

La nave romena «Scaieni» è colata a picco trecento miglia a largo di Catania
Il mare a forza sette e il vento impetuoso hanno fatto spostare il carico

Salvati diciassette membri dell'equipaggio
Uno è in gravissime condizioni
Sul posto è arrivato il cargo greco «Ismes»
Per cinque naufraghi due giorni in zattera

Affonda un mercantile, 10 dispersi

Naufragio, sabato notte, a largo delle coste siciliane. Un mercantile romeno con 27 persone a bordo, carico di fertilizzanti, è affondato a causa di una violenta tempesta. Dodici naufraghi sono stati salvati subito da una motonave greca, altri quattro hanno trascorso una notte ed un giorno in mare prima di essere avvistati da un aereo italiano. Uno di loro è grave. All'appello mancano ancora 10 marinai.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Hanno passato una notte e un giorno aggrappati con la forza della disperazione alla zattera di salvataggio. La tempesta, con un mare forza sette ed un vento che soffiava a 40 nodi, li ha sospinti via come fucilli. La drammatica avventura di quattro marinai dell'equipaggio del mercantile romeno «Scaieni», affondato, con un carico di nitrato di ammonio a 360 miglia ad est di Catania, si è conclusa ieri mattina, quando un elicottero di Marisicilia li ha sbarcati a Catania. Altri 12 membri dell'equipaggio erano stati salvati da un'altra nave accorsa sul luogo del naufragio. Infine, ieri pomeriggio alle 17, l'ultimo salvataggio. Un aereo antisommersibile «Atlantic», decollato dalla base catanese di Sigonella, ha avvistato un battellino di salvataggio. A bordo vi era un uomo dello «Scaieni». Poco dopo la notizia è stata comunicata alla motonave russa «Kuloy» che si è diretta a tutta forza verso il punto indicato dal pilota dell'aereo italiano e ha recuperato il naufrago. All'appello adesso mancano 10 persone.

Per cercare di salvarli alle 16 di ieri ha preso il largo anche un'unità della marina militare italiana salpata da Augusta. Nella zona del naufragio sono arrivati anche numerosi elicotteri decollati dalla base catanese di Marisicilia e da Taranto.

Alle 18 di sabato, il comandante del mercantile romeno, diretto nel porto di Costanza sul Mar Nero, lancia un drammatico SOS per radio. Avvisa che il carico della nave, a causa del mare in tempesta, si è spostato facendola inclinare pericolosamente. In poche ore la situazione diventa drammatica. Alle 22 viene dato l'ordine di abbandonare la nave, men-



I «sassi» di Matera coperti di neve

Fidanzati muoiono per scaldarsi in auto

Due giovani di Parma lasciano acceso il motore della loro vettura mentre fanno l'amore in garage. Ma l'ossido di carbonio satura l'ambiente e lentamente li avvelena

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

■ PARMA. Due fidanzati di Parma sono morti in un garage, uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio, nella notte tra domenica e lunedì. Marco Rosi, 23 anni, e Edi Farni, 22, hanno chiuso la saracinesca del locale, in cerca di privacy per fare l'amore. E probabilmente hanno lasciato acceso il motore dell'auto per riscaldare l'ambiente. Ma il gas

di scarico li ha lentamente avvelenati. Ieri mattina i due giovani sono stati trovati, privi di vita, dalla madre di Marco: il corpo della ragazza era disteso sul sedile dell'auto, quello del ragazzo riverso sullo sportello.

Nel garage dove è avvenuta la tragedia (a 50 metri dalla casa di Marco Rosi) i due giovani andavano spesso. L'avevano affittato da tempo per

figlio, ha iniziato le ricerche dei due fidanzati. Ne ha trovati i due corpi dentro al garage. Il motore della vettura era spento, ma la chiave di avviamento era inserita e le luci del quadro erano tutte accese. Probabilmente il motore si è ingolfato e, successivamente, spento. Ma era già troppo tardi.

Ad un primo esame la morte sembrerebbe risalire alle prime ore della notte. L'ipotesi più attendibile pare essere quella della disgrazia fortuita. I due, infatti, andavano d'amore e d'accordo. E sembra impossibile che la coppia abbia voluto farla finita volontariamente. Non esisteva alcun motivo plausibile. Marco ed Edi avevano già progettato le loro vacanze di Natale: un viaggio all'estero. Recentemente erano

stati a Cuba. E poi si volevano bene. Marco Rosi, che lavorava come operaio, da un anno aveva perso il padre e per un lungo periodo è rimasto traumatizzato. Chi conosce bene la coppia dice che stavano anche pensando al matrimonio.

Tante volte dopo il cinema avevano trascorso qualche ora nel buio del garage, a pochi metri dalla casa di Marco, nella zona est di Parma, nel quartiere San Lazzaro. Un quartiere tranquillo, di gente che lavora.

Gente come Marco ed Edi, giovani operai felici di vivere. Andavano là per baciarsi o accarezzarsi, per fare l'amore o per discutere del futuro. Appartati come gli innamorati. Ma questa volta nel garage dell'amore hanno trovato una morte assurda.

L'omicidio di Gisella Orrù Cagliari, processo d'appello per la ragazza violentata e poi gettata in un pozzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Non sono bastati due anni di indagini, un processo in Corte d'assise, le numerose lettere e segnalazioni anonime, e neppure una taglia da 20 milioni messa da un gruppo «anonimo» di cittadini di Carbonia sugli assassini, ancora senza volto, di Gisella. All'apertura del processo d'appello, oggi a Cagliari, la verità sul «giallo del pozzo» appare sfuggente e lontana, quasi come il primo giorno. Un solo imputato dietro le sbarre, il 43enne «amico di famiglia» Salvatore Piroso, che racconta una versione dei fatti poco convincente, e soprattutto priva di riscontri di fatto. Un altro imputato, Licurgo Floris, 39 anni, compare a piede libero dopo l'assoluzione in primo grado, mentre sono definitivamente usciti di scena anche le altre due persone chiamate in causa dal «pentito», una prostituta, Gianna Pau, ed un tossicodipendente, Giampaolo Pintus, prosciolti già alla fine dell'istruttoria. E poiché a commettere il sequestro, le violenze, l'uccisione e l'occultamento del corpo della ragazza, non poteva essere solo una persona, è certo che uno o più assassini sono tuttora in libertà.

A parte qualche lieve correzione la «verità» di Salvatore Piroso è rimasta sempre la stessa da due anni e mezzo a questa parte. L'«insospettabile» amico degli Orrù, era stato incastrato all'inizio delle indagini da una segnalazione anonima. Qualcuno («o qualcuna») l'aveva visto nella sua auto, a via 126 bianca, assieme a Gisella Orrù, la sera della scomparsa della ragazza, il 28

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI SIENA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1989 (*) e 1990 (**): (in milioni di lire)

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1989 (*)	Anno 1990 (**)	Anno 1989 (*)	Anno 1990 (**)
Esistenze iniziali di esercizio	474	461		
Personale			8.851	9.519
Ributazioni	13.754	15.511		
Contributi sociali	6.378	7.543		
Accantonamento al T.F.R.	1.359	1.511		
TOTALE	21.491	24.986		
Oneri per prestazioni a terzi				
Lavori, manutenzioni e riparazioni	396	369		
Prestazioni di servizi	1.149	1.169		
TOTALE	1.545	1.538		
Acquisto materie prime e mat.	6.596	7.469		
Altri costi oneri e spese	2.606	3.939		
Ammortamenti	2.251	2.222		
Interessi su capitale di dotazione		65	17.937	19.568
Interessi su mutui	105	99		
Altri oneri finanziari	38	21		
Utile d'esercizio			1.773	3.162
TOTALE	36.106	40.379	TOTALE	36.106

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1989 (*)	Anno 1990 (**)	Anno 1989 (*)	Anno 1990 (**)
Immobilitazioni tecniche	30.713	33.941	Capitale di dotazione	7.354
Immobilitazioni immateriali			Fondo di riserva	11.518
Immobilitazioni finanziarie	2.201		Saldi attivi di rivalutazione	13.237
Riserve e risconti attivi	196	82	Fondo rinnovo e fondi sv.	
Scorte di esercizio	461	518	Fondo di ammortamento	15.820
Crediti commerciali	275	504	Altri fondi	679
Crediti verso Ente Proprietario			Fondo trattamento fine rapporto	8.562
Altri crediti	3.962	6.797	Mutui e prestiti obbligaz.	489
Liquidità	1.544	1.172	Debiti verso ente proprietario	
Perdita di esercizio	1.773	3.162	Debiti commerciali	1.295
PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI	7.139	8.363	Altri debiti	2.553
TOTALE	48.284	54.340	Utile di esercizio	
			TOTALE	48.284

(*) Pentultimo consuntivo approvato dall'ente locale
(**) Ultimo consuntivo approvato dall'ente locale

Sotto zero quasi tutta la penisola
Una vittima a Lecce, due a Napoli

Neve e ghiaccio L'Italia batte i denti

Il termine usato dai meteorologi è «temperature al disotto della media stagionale». In pratica vuol dire freddo intenso - reso ancor più insopportabile in questi giorni un po' in tutta Italia da violente folate di tramontana -, neve e ghiaccio. Il maltempo ha anche provocato una vittima a Lecce e due nel napoletano. Ore di paura per una nave honduregna in difficoltà nell'Adriatico in tempesta.

■ ROMA. Meno 16 a Lavigno, meno 12 in val Bormida, meno 7 sul Gargano. L'ondata di gelo che ha colpito l'Italia non accenna, per il momento, ad attenuarsi, alimentata da una tramontana pungente che, in alcune zone, ha raggiunto punte di cento chilometri orari e anche di più. E insieme al vento e al freddo, neve e ghiaccio si spazzano dal Nord - ieri mattina, spazzata la nebbia, la prima spruzzata di stagione a Milano, Bergamo, Brescia e in altri centri della Lombardia e del Veneto, qualche cosa di più in Emilia, specie a Bologna, dove la Tangenziale è rimasta praticamente paralizzata per un paio d'ore - alle regioni del Centro fino al Sud - in particolare l'entroterra campano, la Puglia e la Basilicata - e alla Sicilia.

Le situazioni più difficili si sono registrate a Camerino, nelle Marche, dove la neve ha raggiunto i 40 centimetri, bloccando completamente auto e pullman, e a Campobasso, dove almeno venti persone sono finite al pronto soccorso per fratture causate da scivoloni sui marciapiedi ghiacciati. Difficoltà di circolazione e molte scuole chiuse - in alcuni casi per mancanza di gasolio da riscaldamento - in diversi centri della Basilicata e in Puglia, dove la neve è caduta in abbondanza anche sulla costa, rendendo estremamente precari i collegamenti. Martina Franca è rimasta isolata per diverse ore, mentre è molto difficile informare l'Anas - raggiungere Taranto in auto. A Bari, nel pomeriggio, si è aperta un'ampia voragine nella banchina 23 del porto. Si teme che il basamento, eroso dall'azione del mare, possa addirittura crollare. A Lecce la nevicata ha anche provocato, sia pure indiretta-

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° dicembre 1991 e scade il 1° dicembre 1998.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° giugno 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 10 dicembre.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (16 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%